

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Comando Generale
per
L'Italia Occupata

LA GUIDA DEL COMMISSARIO
n°=3 a 18 luglio 1944

SCHEMA DI CONVERSAZIONE SUL TEMA:

"Colpiamo il nemico anche nel suo morale!"

I°= Mentre la forza dei partigiani viene molteplice e multiforme del nostro popolo e dalla coscienza della giustizia della causa per cui combattiamo, coloro che ci combattono si sentono ogni giorno più odiati ed isolati e non sono animati da nessun ideale.

II=loro morale è inferiore la nostra: la prospettiva della sconfitta inevitabile e dell'imminente espiazione di tutti i delitti scuote gli elementi più malfermi tra le truppe ausiliarie di Hitler, in particolare modo i fascisti repubblicani e le formazioni allogene (cechi-slovacchi-polacchi-russi ecc..) e preoccupa gli stessi tedeschi.

La superiorità schiacciante del nostro morale è quella che ci permette di superare tanta disproporzione di forze e di mezzi quale è quella che esiste tra noi e i fascisti. E' dovere di ogni partigiano, ufficiale, commissario o semplice combattente di fare ogni sforzo per accentuare questa nostra superiorità.

Noi vogliamo minare il morale del nemico per:

a)-diminuirne la combattività tanto nella offensiva come nella difesa. (che non osi a venirci a cercare troppo in su, che si arrenda dopo le prime fucilate).

b)- indebolirne la disciplina, e quindi il valore combattivo delle unità militari nazi-fasciste e sminuirne l'autorità degli ufficiali e dei quadri e loro, (assassini, ladri, provocatori, gente che fa la bella vita) nei confronti dei soldati che non ne condividono i comodi e non vogliono dividerne la responsabilità.

c)- rendere più frequenti e numerose le diserzioni dei soldati nemici con armi e bagagli.

III°= E' quindi necessaria un'opera particolare in questa direzione. Prima premessa è che ogni azione partigiana deve essere vista non solo in considerazione dei danni diretti arrecati all'occupante e delle sue ripercussioni tra la popolazione civile italiana, ma anche dalle sue ripercussioni sul morale del nemico. Cento nemici che non combattono più valgono decine di soldati nemici messi fuori combattimento a prezzo di molto sangue nostro. Così ad esempio:

Un massacro di prigionieri militari, od altro, che si sono arresi dopo la nostra promessa di aver salva la vita porterà un presidio nemico a resistere disperatamente sino all'ultima cartuccia.

L'annientamento di un presidio fascista che aveva voluto resistere dopo le intimazioni di resa farà invece riflettere i presidi vicini; tra la prigionia e la morte non esiteranno a scegliere la prigionia.

Un'esecuzione clamorosa, una giustizia rapida contro un pezzo grosso fascista o tedesco, può far di più che decine di piccoli colpi e far vedere che sappiamo distinguere e scegliere.

Sarà cura dei commissari citare degli esempi, conosciuti dagli uomini e commentarli.

Nella nostra guerra partigiana sovente operiamo con piccoli e piccolissimi gruppi che devono avere la necessaria iniziativa, ecco perché deve essere cura del Commissario che ognuno dei nostri combattenti sappia vedere sempre quali saranno le repercussions del suo gesto.

Illustrando le loro conversazioni con esempi concreti positivi e negativi, i Commissari sottolineeranno l'opportunità o meno di tale o tal'altra azione.

A tale proposito sarà molto utile un commento approfondito della recente circolare del Comando Generale sui "Prigionieri ec/..

Importante è dare agli uomini le caratteristiche principali delle diverse formazioni nemiche: cosa sono e cosa vogliono le "Muti" i battaglioni "M" la G.N.R. le S.S. ecc. Mettere in rilievo le differenti qualità combattive di questi reparti, quali di essi devono essere inesorabilmente distrutti e quali sono più facilmente disaggregabili.

V°= Per intimidire il nemico, per abbattere il morale vale sovente di più una operazione ben fatta e immediatamente popolarizzata, che dieci operazioni che i soldati nemici ignorano o che sono sviate e deformate a tempo dalla propaganda nemica. Non bisogna sottovalutare la possibilità di tale propaganda che si accompagna col terrore presso le truppe nemiche. E' certo che senza operazioni che provino la nostra forza, la nostra decisione le nostre possibilità, i migliori manifestini, non sono che vuote chiacchiere stampate, ma è pure certo che vale la pena di lavorare, di faticare e di correre il rischio per fare penetrare dei buoni manifestini in un presidio, tra le truppe che occupano una cittadina o una vallata.

VI°= Una propaganda estesa e ben fatta permette la maturazione di quei germi di sconforto, di smarrimento di indisciplina che esistono sempre nella testa di molti soldati nemici.

Inoltre il milite che trova nella sua camerata un manifestino si sente insidiato, non si fida più del vicino, diventa nervoso ed è facilmente domani soggetto al panico.

Questo vale anche per le truppe tedesche e assimilate; la redazione di un breve manifestino, oppure semplicemente un'iscrizione murale, con poche, maxchiare parole, in lingua tedesca, ceca, slovacca, russa, non presenta delle difficoltà insormontabili.

VII°= E' opportuno popolarizzare al massimo le dichiarazioni di rinuncia e di capitolazione di gerarchi fascisti e di ufficiali nazi-fascisti.

E' possibile ottenere tali dichiarazioni di rinuncia e di capitolazione di gerarchi fascisti e di ufficiali nazisti in massa, pur di salvare la pelle molto di questi sono disposti a firmare qualunque cosa. Dimissioni di prefetti e podestà, appelli alla diserzione rivolti da generali e ufficiali devono essere immediatamente diffusi a mezzo stampa. Nei paesi e nelle cittadine occupate questi individui devono fare le loro dichiarazioni di sottomissione (evitando beninteso qualsiasi pagliacciata non degna di noi) in presenza di migliaia di persone che domani testimonieranno in tutta una provincia la vigliaccheria e la bassezza di questi messeri.

VIII°= I colpi da noi portati al morale del nemico ci permetteranno azioni ancora più audaci e successi sempre più grandi. Se ogni nostra azione è un colpo di piccone nelle forze materiali e morali dei nazisti, un'accortezza e tempestiva propaganda è una carica di polvere che facciamo esplodere in un buco di mi-